Hotel Gran Duca di York

Milano

Hotel Gran Duca di York
Milano

www.ducadiyork.com

Via Moneta, 1 - Milano
Tel. +39 (02) 874863 - Fax +39 (02) 8690344
info@ducadiyork.com

GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO

Barbara Piazza

Nell'anima di un click

GOLDEN BOOK HOTELS®

Nel corso dell'autunno-inverno scorso, i componenti del nostro "pool" di autori hanno scritto ciascuno un breve inedito racconto, durante il soggiorno presso i vari Golden Book Hotels: il tema suggerito sono stati gli stessi Alberghi ospitanti, che hanno fatto da scenario o addirittura da protagonisti delle varie storie.

I racconti, compreso questo per l'Hotel Gran Duca di York di Milano, vedono la luce proprio il 23 Aprile 2017, Giornata mondiale del Libro e del Diritto d'Autore - altrimenti nota come Giornata del Libro e delle Rose, nonché festa di San Giorgio.

L'obiettivo della Giornata - che è evento patrocinato dall'UNESCO - è quello di incoraggiare a scoprire il piacere della lettura e a valorizzare il contributo che gli autori danno al progresso sociale e culturale dell'umanità.

Golden Book Hotels, nel suo piccolo, vuole contribuire a questo obiettivo, mantenendo fede alla propria missione di legare alla dimensione della vacanza e del relax il piacere della lettura, nel contempo valorizzando il lavoro di nuovi scrittori non professionisti.

Buona lettura!

www.goldenbookhotels.it

Barbara Piazza

Vive a Bergamo dove svolge la professione di insegnante di educazione fisica. La passione per la scrittura è, per lei, motivo di indagine e conoscenza della realtà della vita. "In cerca di verità, scrive, sospesa tra la poesia della vita e le profondità di ogni abisso. Nell'umiltà del sentire, ritrova se stessa. Dalla semplicità affiora, per incanto, lo stupore della verità".

© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.
Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.

Nell'anima di un click

"Il reportage fotografico è pronto" disse Elizabeth al direttore editoriale.
"Lascialo nel mio studio. Più tardi darò un'occhiata" rispose Edward.
Non sapeva che questa volta avrebbe trovato un servizio completo.
"Victoria mi ha detto che il viaggio a Milano è stato fantastico".
"Decisamente accattivante" aggiunse Elizabeth, lasciandosi alle spalle l'ufficio di Victoria, il capo redattore. L'amica era rimasta stupefatta leggendo l'articolo che Elizabeth aveva scritto per l'occasione. Si conoscevano da molti anni, ma Elizabeth non aveva mai approfittato di un'amicizia che le univa fin dal tempo dei banchi della scuola e che le avrebbe permesso una rapida escalation. Il suo autentico talento non aveva bisogno di troppe "sgomitate", né tanto meno di adulazione.
La mente tornò a qualche giorno prima. Aveva scattato

molte fotografie, ma dovevano essere accompagnate da parole adeguate ai significati delle immagini. Quando fissava le emozioni con il suo obiettivo, sapeva che la scrittura avrebbe dovuto trasmettere qualcosa di più. Non poteva lasciare ad altri le sensazioni vissute così da vicino. Questa volta Daniel non si sarebbe occupato della stesura. Ripescò gli appunti scritti in modo illeggibile. La sua calligrafia sembrava mantenere un desiderio segreto, quasi a trattenere, fino all'ultimo, la sua espressione più intima. Il computer avrebbe ordinato l'articolo, ripulendolo dai geroglifici. Da molti anni lavorava per quella rivista come fotografa, ma non si era mai occupata di scrittura. Rilesse la pagina lasciata nello studio, accanto ad un plico di foto che tappezzavano la scrivania. Risentì le vibrazioni vissute giorni prima e fissate su quei fogli.

"L'antica armatura proiettava sul soffitto una luce magica. Il guardiano dell'Hotel possedeva il fascino di un tempo lontano che esplodeva nei riflessi dorati delle sue giunture".

Alessandro, l'addetto alla reception, l'aveva accolta nella hall con i suoi modi essenziali e pregni di distinta riservatezza. Dopo aver consegnato i documenti, aveva sentito il bisogno di addentrarsi nell'ambiente, sospinta da un richiamo inspiegabile. Due alte colonne l'avevano introdotta in una stanza costellata di particolari, da gustare con attenzione. Aveva osservato gli affreschi che abbellivano le pareti e conferivano all'ambiente l'atmosfera del tempo. Al bar dell'Hotel, Marco stava svolgendo i soliti compiti di routine. La professionalità dei suoi gesti le avevano comunicato un senso di quie-

te in cui avrebbe potuto distendersi. Il colore intenso di alcune poltrone l'aveva accompagnata al piccolo giardino, adiacente al bar, anticipando uno sfondo blu oceano, dipinto sulla parete esterna. E ritornarono alla mente le sue parole.

"I riflessi verdi si mescolavano alla luce dorata della lampada, posta sul tavolino, dando all'ambiente un tocco elegante che evocava il colore del mare insinuato nel luccichio del vetro".

Click.

"Tutto sembrava animato d'intensa poesia, persino i gesti di Marco, intento ad offrire, con raffinatezza, un bicchiere di acqua tonica".

Click.

"Il vaso di fiori sul bancone esplodeva di delicati toni pastello. Alcune peonie lasciavano cadere il peso dei loro boccioli".

Click.

"Una pendola trasmetteva suoni lontani, come a voler diffondere l'armonia di istanti senza dimensione".

Click.

L'atmosfera l'aveva messa a suo agio. Percepiva di poter rallentare ogni minimo gesto, ritrovando il gusto dell'anima.

All'ingresso il suo sguardo si era posato su un globo illuminato di luce azzurra, quasi un'apertura verso uno spazio infinito.

"L'insolito disco aveva la forma di un pianeta, costruito solo per sognare".

Click.

Ripensò al Duomo, immaginandolo proiettato in quella cupola.

Era stato facile penetrare nei colori pompeiani che affrescavano le pareti. Ogni oggetto era stato disposto con estrema precisione, quasi a voler manifestare il senso di quella presenza. Sul divanetto, aveva ammirato tutto ciò come da un luogo lontano, nell'evanescente dimensione dello spirito.
Voleva fissare l'anima di quel luogo. Era come un cane segugio che cercava di scovare una nuova forma d'espressione.
Click.
Aveva abbandonato alla tracolla la macchina fotografica, appoggiando la testa sulla poltrona di stoffa a righe che le incorniciava la schiena. Alessandro era ancora alla reception. Lei si era avvicinata per scambiare due chiacchiere in un italiano comprensibile. Sentiva di voler conoscere ogni dettaglio.
"Un veliero di ferro riempiva la nicchia che incorniciava una finestra chiusa sull'interno".
Click.
Alcuni turisti l'avevano guardata incuriositi, ma lei era l'inaspettata ospite di una magia alla quale non sapeva resistere. Elizabeth, la donna inglese con il suo grande cappello nero che le scendeva fino alle spalle, si era lasciata assorbire da quel richiamo, sospinta in un viaggio rivolto alle fenditure dell'anima. Era totalmente immersa nell'ambiente. Tutto ciò contrastava con il suo aspetto esteriore decisamente vistoso che la poneva al centro dell'attenzione. L'atmosfera 'rétro' della sua seduzione si condensava in alcuni dettagli assai riconoscibili, come quel meraviglioso cappello, indossato

con disinvoltura e scopiazzato dalle vecchie riviste di moda. Abiti e borse avevano su di lei un effetto ipnotico, nel momento in cui, casualmente, li vedeva resuscitare dai bauli dei mercatini, catturando la sua curiosità e inducendola a fissare, con minuziosa attenzione, ogni particolarità di un volto, di un oggetto, di un insignificante manifesto pubblicitario appeso di sbieco lungo la via. I navigli erano densi di suggestioni che la facevano sentire a casa e a Milano riusciva a trovare stimoli utili al suo lavoro, ma quel luogo possedeva qualcosa di più che la riportava a ritroso. Prima di arrivare all'Hotel aveva fissato alcuni click sulle disordinate bancarelle che straripavano di un'infinità di oggetti, ammassati in modo disomogeneo. Assumevano una forma indistinta, dall'aspetto folcloristico. Materiali vari, come plastica, paglia, minuscole pietre, stoffe di raso confluivano in un indefinibile luogo creativo a cui solo lei aveva accesso. Quando usava la macchina fotografica l'obiettivo entrava nell'anima sconvolgendo le prospettive.
"Sorrida" aveva detto alla donna che stava vendendo alcune borse di paglia dai colori caldi.
Click.
Il suo italiano era quasi perfetto e riusciva a muoversi con disinvoltura. Alcuni spilloni da cappello erano fissati al velluto di una scatola che attirava l'attenzione di molte signore di passaggio. Un'infinità di cappellini era sparpagliata sulla bancarella. Alcuni emergevano dallo strato più alto, rimanendo seminascosti. Il fascino della scoperta le aveva fatto fare più tardi del dovuto ed era arrivata all'Hotel solo nel pomeriggio,

ma tutto ciò meritava qualche scatto in più.
Click.
"Mi dia quel cappello " aveva detto alla signorina della bancarella. " Quello nero, là in alto".
La donna aveva estratto dall'ammasso la lunga visiera di un cappello enorme che la faceva sembrare una *pirata dei Caraibi* e, al tempo stesso, una donna chic. Era decisamente originale. Amava quel *suo stile* particolare. Nella versatilità cittadina nessuno avrebbe fatto caso alle sue stravaganze, ironizzando con la vita e con le sue multiformi apparenze.
Si era abituata alla frenesia di Milano, dove tutto scorre in progressiva accelerazione, come i tram incalzanti, che stridono nel caos metropolitano. Anche Londra, dove svolgeva abitualmente la sua professione, possedeva lo stesso spirito 'scombussolato ed eclettico' di una città all'avanguardia, ma, nell'estraneità del nuovo, sentiva il bisogno di un luogo più intimo.
Dopo le bancarelle, aveva visitato il Duomo, le cui guglie le ricordavano un'architettura proiettata nel cielo. Aveva scattato molti click in quella piazza dagli orizzonti spalancati. Turisti giapponesi si sparpagliavano tra i monumenti, dando a Milano un tocco internazionale. Con quel cappello si sentiva in perfetto stile reportage, come se fosse uscita da un baule magico ricolmo di idee. Dopo essersi staccata dalle convulsioni del centro, aveva lasciato la folla al suo destino. I suoi occhi avevano colto mille particolari ed era impossibile contenerli tutti in un solo giorno, specialmente a Milano. Nella via Moneta, il traffico era quasi impercettibile. Il luogo

faceva parte dell'Ambrosiana, una famosa Pinacoteca appartenente alla Fondazione del Cardinale Borromeo e utilizzata in passato da Pio XI. Immaginò tempi lontani, animati da personaggi papali che avrebbe potuto fotografare. Provenendo dalla vivace via Dante, aveva lasciato alle spalle l'ottusità frenetica delle distrazioni a cui si era concessa solo per alcune ore, ritrovando la sottile frivolezza che accende a volte l'animo femminile. Un modo come un altro per acquietare lo spirito, allontanandolo dallo scalpitio dell'introspezione.
Nonostante le sue stravaganze, possedeva lo stile intrigante di una donna colta, immersa in luoghi del tempo, capace di assecondare un istinto artistico che la spingeva incontro al futuro. Il suo carattere forte l'aveva accompagnata in un'ascesa progressiva verso il successo. In lei, spirito e concretezza, si dosavano in modo omogeneo, producendo una miscela esplosiva di idee originali.
Il passaggio sull'ascensore, accanto all'enorme guerriero, la impregnò di profumi del tempo, dove riusciva a ritrovare parte della sua vulcanica creatività.
"Darò sfogo a tutte le mie sensazioni" si era detta tra sé. Un nuovo **Click** si era posato sull'armatura. L'inquadratura dal basso aveva dilatato il volume di quella forma.
L'Hotel Duca di York, a pochi passi dal centro, l'aveva affascinata per quel carisma inglese legato al sapore dei ritorni.
"Ci sono particolari che mi sono sfuggiti?" aveva chiesto ad Alessandro, dopo essersi calata nelle atmosfere del piano terra dell'Hotel.
"Marco, per favore, accompagna la Signora alla sua

camera" aveva risposto Alessandro, senza aggiungere altro, per lasciare agli occhi lo stupore. In pochi secondi, Marco si era presentato all'ingresso dell'ascensore, al crocevia del tempo, dove l'antico cavaliere sembrava sfiorare il soffitto. Le loro figure apparivano ancor più minute, quasi a volersi lasciare difendere da una secolare presenza.

"Al primo piano Signora. L'aspetto di sopra" aveva aggiunto Marco e si erano separati sui due ascensori adiacenti.

Al piano di sopra, il corridoio l'aveva portata alla stanza 103. Marco aveva aperto le enormi persiane per condurre lo sguardo verso uno stupefacente orizzonte. **Click**.

E tornò la scrittura…

"Un meraviglioso terrazzo circondava gli ingressi di alcune camere, congiungendole al giardino. Quel verde emanava un aroma intenso, come di magnolie e gelsomini, mescolati all'essenza del suo profumo, comunicando una sorta di contemplazione".

Si era seduta su alcune sedie, disposte intorno ad un tavolino. Sembrava il luogo magico di "un tè delle cinque". **Click**.

"Un gatto di ceramica, appoggiato sul davanzale, pareva evocare una sepolta divinità egizia".

Click.

Aveva cambiato spesso posizione per avere una completa visione d'insieme. Doveva guardare il luogo con occhi nuovi per recepirlo con l'anima. Le prospettive mutavano a seconda dell'angolazione. Aveva alzato lo sguardo. **Click**.

"Sull'arcata antica scorrevano esili trame di edera, come acqua cadente dalla sommità del soffitto. In alto, un nuovo terrazzo, a cielo aperto, delimitava la magia del primo piano, incorniciato dagli archi".

Si era sentita immersa in un luogo sospeso, dove tutto era fonte di ascolto. Aveva chiuso gli occhi, quasi a volersi fondere con le profondità dello spirito, respirando il tempo che pareva dilatarsi al di là di ogni possibile confine. Era come se fosse tornata alle origini di un lontano paradiso terrestre. Improvvisamente ebbe un sussulto. Le era apparsa una visione. Sul terrazzo di fronte, un uomo stava scrivendo, assorto nel suo animo. Assomigliava ad un ricordo lontano, un poeta della vita di un'esistenza vissuta in un luogo passato. L'abito di lino, dal colore bianco, lo illuminava oltre il tempo. La barba incolta di molti giorni, trascorsi a pensare, lo rendeva un personaggio etereo, un miraggio dell'anima che lei sentiva nelle profondità del ricordo.

"Alan".

Marco si stava allontanando dalla stanza per lasciarla alla privacy. Lei aveva domandato chi fosse quell'ospite, ma la visione si era già dileguata.

"Non c'è nessuno nella stanza di fronte, Signora" aveva risposto Marco con un sorriso. "Un tempo, uno scrittore frequentava l'Hotel. Chiedeva sempre una camera sul giardino. Amava le piante. Aveva un animo sensibile. Scriveva saggi su poeti, ma è da un po' che non si fa vedere".

Elizabeth pensò all'incidente, qualche anno prima, e a quel bambino che era solita vedere correre nei prati al

tempo dell'infanzia. L'uomo di cui era stata innamorata fin da ragazza, senza aver mai avuto la possibilità di vivere completamente l'amore. Rivide la casa colonica accanto al giardino. Risentì il profumo di camomilla e lavanda appese sulle pareti della cucina. Lui si muoveva tra gli alberi e parlava con i fiori. Si allontanava pomeriggi interi in simbiosi con la natura per coglierne gli autentici significati. Spesso da bambini si trovavano al grande faggio che delimitava il prato per andare in cerca di grilli. Una poesia le tornò alla mente, come un sottile dolore. L'aveva ritrovato per caso, pochi anni prima, durante un viaggio di ritorno alla terra d' infanzia. Lui non si era mai sposato e viveva ancora in quella casa. Ogni giorno usciva per passeggiare nella campagna circostante in cerca d'ispirazione. Là, dove il silenzio svela le autentiche sembianze della vita.
Un giorno come tanti, percorrendo il breve tragitto che lo divideva dal paese, era stato investito da un furgone che procedeva ad alta velocità sullo sterrato in direzione della cascina. Alan era morto all'istante. Aveva con sé una lettera. L'aveva scritta poco tempo dopo il loro incontro. Sulla busta c'era un nome: "Elizabeth".
Un amico l'aveva poi fatta recapitare al suo indirizzo. Una poesia di Rilke era stata scritta a mano sul foglio: "Elizabeth, amore mio... *non vedi che su te m'infrango con tutta l'anima./ Ha messo le ali il mio cuore/ ed ora vola candido intorno al tuo viso*". Una lacrima solcò il volto di Elizabeth. Quel ricordo era tornato prorompente, come un vuoto dell'anima che la colpiva all'interno, facendole sentire la mancanza di una poesia dolcissi-

ma che Alan possedeva dentro sé come dono. Risentì la sua voce calma parlarle del sole, delle piante e di mille altri elementi che dai suoi occhi prendevano vita in un disvelamento continuo che la portava a *vedere* cose celate agli sguardi distratti del mondo e che si aggrovigliavano nella sua mente, suscitando emozioni lontane, intensamente vive. Lui era accanto a lei, in quel luogo oltre il tempo.

Estrasse dalla borsa alcune fotografie. Lui sorrideva con in mano un cestino di lamponi, mentre un cagnolino muoveva la coda come a voler giocare. Un signore anziano era seduto su una poltrona, con un cappello Borsalino e una giacca di velluto nero. In bocca, aveva una pipa che emanava un odore dolciastro di tabacco. Era il nonno di Alan. Le sembrò di entrare nella sua cucina, mentre il puzzo di tabacco si diffondeva nell'ambiente procurandole un pizzicore al naso che la faceva starnutire. Ma una foto le strappò una nuova lacrima: un bambino agitava le braccia al centro di un campo di grano colorato di rossi papaveri. Lo spirito di Alan la stava accompagnando e lo avrebbe fatto per sempre.

Quando era rientrata nella stanza, si era sentita avvolta da una miriade di suggestioni. I riflessi dorati delle lampade si confondevano con la tappezzeria dai toni caldi, comunicando un senso di profondo abbandono. Si era sentita improvvisamente serena, come se tutto si ripetesse allo stesso modo, in luoghi lontani, nelle esperienze della vita, nel tempo dell'anima che aveva sempre un identico luogo. Sul letto matrimoniale aveva trovato alcuni libri che conducevano a nuove esplora-

zioni. Si sentì attratta da quello con la copertina fucsia, come un fiore di ciclamino adagiato sul copriletto.
"Caro albergo ti scrivo..." era il titolo introduttivo, "Hotel Duca di York". Si era addentrata nella lettura, ma sentiva il bisogno di scrivere. Alan si era insinuato in lei. Lesse le parole scritte con l'anima, tradotte in un perfetto inglese, senza dover faticare per comprendere. Quel pensiero era elegante, come l'essenza. Dietro le colonne esterne, che delimitavano il terrazzo, c'era Milano, con il suo business, la frenesia della vita, la creatività, l'avanguardia.
In quella stanza c'era Alan, la sua scrittura, la sua visione poetica della vita e dell'amore. Aveva guardato il cappello lasciato al centro del letto. Sulla visiera una grande rosa emergeva come il più bel fiore d'un giardino. Aveva pensato a se stessa, alla donna che era diventata e al suo spirito creativo che condensava tutta la forza e la poesia dell'amore. Prese la stilografica che le aveva regalato il giorno in cui si erano ritrovati dopo molti anni.
"Da quella prospettiva, la cascata d'edera sembrava un passaggio metafisico verso una nuova dimensione".
Restò immobile, solo per un istante, nel centro pulsante di Milano, in quel giardino incontaminato dalla modernità, quasi a voler fermare l'attimo. Forse era diventata lei stessa una creatura marmorea, una statua vivente, l'anima di quel luogo. La sua mano fissò le emozioni disciolte in ogni angolo della mente e del cuore. Provenivano dalla profondità del tempo per riemergere tra le foglie.

"Nell'anima vivo
di suggestioni lontane
mentre l'essenza innalza
un tempio
al ritorno".

Un ultimo **Click** si posò sul giardino. Alan stava scrivendo insieme a lei, sorridendo dal terrazzo di fronte. Una carezza le scompigliò i capelli, come un soffio di vento lontano.
"Elizabeth, c'è un nuovo servizio che ti aspetta a Parigi! Sei pronta a partire domani?" gridò Edward, vedendola assorta nei suoi pensieri.
Elizabeth riemerse dal foglio. Le immagini erano ancora intorno a lei.
"Come sempre" rispose. " A che ora si parte?"
Prese il cappello. La lunga visiera non riuscì a velare lo scintillio dei suoi immensi occhi scuri.
Guardò ancora un attimo l'antica armatura intrisa di luce abbagliante. Le sembrò un segno del destino, una risposta al futuro. Al Duca di York l'anima aveva trovato le sue antiche radici, il luogo in cui avrebbe potuto rispecchiarsi e vivere il suo Ritorno.

23 APRILE 2017

Golden Book Hotels

mappa interattiva

"Una camera
senza libri
è come un corpo
senza un'anima."

CICERONE

www.goldenbookhotels.it

Facebook Twitter Pinterest Scarica App